

puntos de síntesis, y luego concluye que el modelo aristotélico prosperó mientras que el platónico quedó descartado, gracias en buena parte a las reflexiones de Aristóteles que criticó y superó la idea de dialéctica de Platón (pp. 207-209).

Al final se recoge la amplia bibliografía usada a lo largo de la obra. Puede resultar sorprendente la total ausencia de dos nombres de estudiosos italianos que podrían haber sido mencionados, aunque solo fuera para distanciarse de ellos: Giovanni Reale y Maurizio Migliori. Igualmente resulta extraño que se citen algunos textos de Hans J. Krämer y no una de sus obras centrales (publicada inicialmente en italiano) sobre Platón y la metafísica. Estas observaciones no implican desconocer los numerosos méritos del estudio de Granieri, que seguramente ofrece elementos fundamentales para comprender las semejanzas y las diferencias entre dos grandes concepciones metafísicas del mundo antiguo: la platónica y la aristotélica.

*Fernando Pascual, L.C.*

HAROLD J. BERMAN, *L'interazione tra diritto e religione*, Leo S. Olschki, Firenze 2024.

La pubblicazione del libro di Harold J. Berman, originariamente uscito nel 1974, riveste un'importanza cruciale per chi studia il processo di secolarizzazione e il rapporto tra religione e diritto. L'opera analizza l'interazione tra queste due dimensioni, sostenendo che un'influenza reciproca positiva è non solo possibile, ma necessaria per la sopravvivenza della società. Marco Ventura, nell'introduzione, sottolinea come il periodo che pre-

cedette la pubblicazione del libro fosse segnato da tensioni sociali che offrivano a Berman una sfida per esplorare la relazione tra diritto e religione, tradizionalmente vista in chiave conflittuale. Berman, al contrario, propone una visione di fecondazione reciproca, affermando che il diritto fornisce la struttura sociale necessaria, mentre la religione offre la fede per affrontare il futuro. Senza religione, il diritto rischia di ridursi a legalismo; senza diritto, la religione perde la sua consistenza sociale.

Il libro nasce da una serie di conferenze tenute nel 1971 presso la Boston University ed è diviso in quattro capitoli interconnessi. È importante notare che Berman concepisce la religione in senso ampio, come una dimensione dell'esperienza umana, che va oltre il semplice fenomeno religioso tradizionale.

### **Primo capitolo: *Dimensione religiosa del diritto***

Nel primo capitolo, Berman sostiene che il diritto non coinvolge solo la ragione e la volontà umana, ma anche emozioni, intuizioni, impegni e fede. La separazione tra diritto e religione, secondo l'autore, non è il risultato di una necessità intrinseca, ma di una perdita di fiducia in entrambe le dimensioni e, in particolare, nella centralità della persona. Tale separazione ha portato a un approccio utilitaristico ed efficientista. Berman evidenzia che diritto e religione condividono elementi fondamentali come i riti, la tradizione, l'autorità e l'universalità. La secolarizzazione moderna, con la sua enfasi sulla razionalità, non è sufficiente a comprendere appieno la natura complessa del diritto. Se il diritto è visto come un processo umano vivo, esso coinvolge

l'intero essere dell'uomo, comprese le sue passioni e preoccupazioni ultime.

**Secondo capitolo: *L'influenza del cristianesimo sullo sviluppo del diritto occidentale***

Nel secondo capitolo, Berman esplora l'impatto del cristianesimo sul diritto occidentale, mostrando come i quattro fattori menzionati nel primo capitolo (riti, tradizione, autorità, universalità) siano strettamente legati agli elementi religiosi. Nonostante le rivoluzioni che hanno modificato la tradizione giuridica, ogni grande cambiamento del sistema legale è stato giustificato da visioni religiose che hanno dato vita a nuove istituzioni giuridiche. Berman sottolinea che l'esercizio del diritto non è mai neutro, ma porta con sé valori profondi che vengono legittimati da una verità religiosa, riconosciuta dalla comunità.

**Terzo capitolo: *Il diritto come dimensione della religione***

Il terzo capitolo affronta la complementarità tra diritto e religione, affermando che la dimensione giuridica è necessaria per organizzare e strutturare l'esperienza religiosa nella società. La religione, pur essendo un'espressione di spontaneità e gioia, ha bisogno di un ordine giuridico per svilupparsi pienamente. Berman ritiene che il diritto possa svolgere un ruolo nel recuperare la dimensione sociale della religione, che oggi rischia di essere emarginata. Anche nelle crisi religiose contemporanee, il diritto può aiutare a integrare la moralità sociale e quella giuridica. L'autore esplora anche fenomeni socioculturali come la Nuova Sinistra, i movimenti pacifisti e la liberazione delle donne, osservando che le loro ideologie

hanno radici cristiane. Tuttavia, queste visioni non possono sopravvivere senza il riconoscimento della dimensione giuridica della religione.

**Quarto capitolo: *Oltre il diritto, oltre la religione***

Nel quarto capitolo, Berman critica il dualismo che ha segnato il pensiero moderno, affermando che è ormai necessario superarlo. Le crisi del XX secolo hanno dimostrato che la separazione tra diritto e religione è insostenibile. Berman invita a un pensiero "congiuntivo" che integri ragione ed emozione, diritto e religione, fede e opere, e che veda le dimensioni sacra e profana come interconnesse e non separate. La globalizzazione e la formazione di nuove comunità sono, secondo Berman, espressioni di questa nuova mentalità. La sintesi tra diritto e religione rappresenta, per l'autore, una risposta alle sfide del nostro tempo, necessitando una nuova visione che superi i dualismi tradizionali e abbracci un approccio integrato.

**Postscriptum: Una sintesi necessaria**

Nel *Postscriptum*, Berman ribadisce che la tensione tra diritto e religione è indispensabile, ma deve essere risolta per evitare che una delle due dimensioni soffochi l'altra. La sintesi tra diritto e religione non è una semplice fusione, ma una creazione di equilibrio che permetta a ciascuna dimensione di preservare la propria identità, pur interagendo. Un modo nuovo di pensare! Berman conclude affermando che la crisi odierna non consiste nell'eccessiva fusione tra diritto e religione, ma nella loro frammentazione. Solo attraverso un'interazione equilibrata tra aspetti secolari e spirituali della

vita possiamo evitare il disastro delle nostre istituzioni.

### Conclusioni

Le riflessioni di Berman mantengono la loro rilevanza anche a distanza di decenni, offrendo spunti per una riflessione sull'interazione tra diritto e religione che vada oltre la loro separazione tradizionale. La speranza che emerge dal suo pensiero è quella di una sintesi che superi le divisioni, permettendo al diritto e alla religione di contribuire insieme allo sviluppo integrale dell'uomo e alla coesione sociale.

Michael Ryan, L.C.

VITTORIO POSSENTI, *Grandezza della metafisica. Opere teoretiche scelte* (voll. I e II), Mimesis, Milano 2025, 684 e 568 pp.

L'opera di Vittorio Possenti si è affermata con singolare coerenza e rigore nel panorama della filosofia italiana contemporanea. Con la pubblicazione dei due volumi di *Grandezza della metafisica. Opere teoretiche scelte*, Possenti riafferma la solidità, la vitalità e il prestigio dei suoi studi, ponendosi come punto di riferimento nelle grandi questioni teoretiche del nostro tempo e sottolineando la rilevanza della ripresa del dibattito sul realismo degli ultimi decenni, una ripresa «foriera di positivi svolgimenti» (vol. 1, p. 16).

I due volumi raccolgono quattro opere scelte nell'ampia bibliografia teoretica dell'autore: *Nichilismo e Metafisica. Terza navigazione* (2004, il cui primo piano originale risale a *Il nichilismo teoretico e la "morte della metafisica"*, del 1995), *Essere*

*e libertà* (2004), *Il realismo e la fine della filosofia moderna* (2016), *Ritorno all'essere. Addio alla metafisica moderna* (2019).

Nel complesso, si percepisce l'organicità dell'esposizione, nonostante si tratti di opere diverse per tempi e impostazione. Certamente non si tratta di una mera antologia di stralci, bensì si ritrovano i quattro saggi nella loro integralità. Solo pochi tagli e qualche rimaneggiamento minore, motivati dal desiderio di evitare alcune ripetizioni e ridurre la mole del progetto, differenziano i testi della raccolta dai loro originali.

La lettura dei trattati è preceduta da una pregevole *Ouverture* dell'autore che sintetizza i temi principali e traccia i motivi generali della sua indagine metafisica, accogliendo anche spunti personali che aiutano alla comprensione del percorso speculativo di Possenti.

La raccolta non è una semplice difesa della tradizione metafisica, ma ne propone un rinnovamento critico attraverso la *filosofia dell'essere*, orientamento speculativo che Possenti riprende e rielabora a partire dall'eredità tomista, medievale e novecentesca, e dal dialogo con il pensiero contemporaneo.

Rintraccio due linee, o motori, generali che generano e orientano la ricerca e la scelta dei temi specifici. La prima è la questione del nichilismo e della verità. È Possenti a dichiarare che la vivacità e pubblicità raggiunte dal tema del nichilismo in Italia intorno agli anni Ottanta lo aveva reso un termine inflazionato e che ciò lo mosse ad elaborare una nozione attendibile di nichilismo teoretico. Nei vari studi teoretici sulla genesi del nichilismo, Possenti si distacca dalle determinazioni di Nietzsche, Heidegger e Severino, e afferma con vigore che il nichilismo non è